

Pnrr, tutti d'accordo su armi e più voce al Parlamento

Recovery. Dopo gli scambi di accuse, maggioranza e opposizione votano le mozioni che escludono l'uso dei fondi per la difesa e chiedono di coinvolgere le Camere sul Piano

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Sui 19 miliardi della terza rata del Pnrr «il confronto si chiuderà nelle prossime ore» e certificherà che l'Italia «ha raggiunto tutti i 55 obiettivi» della seconda metà del 2022. Per il resto, i ritardi sono solo «presunti» e non dipendono dal cambio di governance, che «non ha avuto una sola valutazione contraria da parte della Commissione europea». Il Governo Meloni «non ha alcuna intenzione di utilizzare i fondi del Recovery per interventi che possano finanziare le armi».

Il dibattito sulle mozioni di maggioranza e opposizione che ha riportato ieri il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto prima alla Camera e poi al Senato è stato l'occasione per il Governo di ribadire le proprie posizioni sul Piano al centro delle discussioni delle ultime settimane.

La vetrina parlamentare è stata usata dalla maggioranza per mostrare compattezza intorno alle mosse dell'Esecutivo, e dalla minoranza per andare all'attacco sul «rischio di perdere miliardi mentre ancora non ci avete spiegato le modifiche che intendete fare al Piano», come ha sottolineato la segretaria del Pd Elly Schlein. «L'atteggiamento del Governo è

inspiegabile - ha sostenuto la leader Dem -, che la destra non ci abbia mai creduto ce lo dimostra il fastidio con cui sta affrontando il tema dell'attuazione». Obiezioni respinte dalla maggioranza che con Tommaso Foti, capogruppo Fdi alla Camera, accusa Schlein di «tifare contro l'Italia».

Tanta contrapposizione sembra però stridere con gli accordi trasversali sulle mozioni, votate per parti separate con approvazioni incrociate. Il Governo ha dato parere favorevole alle parti delle mozioni di minoranza dedicate al «no alle armi», che infatti sono state votate anche dalla maggioranza. E al Senato l'opposizione ha votato a favore del capitolo della mozione di maggioranza con la richiesta al Governo di un maggior coinvolgimento e di una più puntuale informazione alle Camere sulla gestione del Piano. Sullo stesso tema, Palazzo Madama ha approvato anche la mozione Iv a prima firma Raffaella Paita.

Alla fine, insomma, ogni gruppo ha potuto esprimere la propria soddisfazione nonostante la lunga battaglia di parole. Anche se ovviamente non mancano gli allarmi. «Dal Governo ci aspettiamo una parola chiara su quota Sud - rilancia da Azione l'ex ministra Mara Carfagna -, oltre 80 miliardi di euro necessari per avviare la riduzione dei divari territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

